

VERTICE / Il premier a Tripoli

Berlusconi riceve con Gheddafi



LA SCHEDA

Denominazione ufficiale della Libia: **Grande Giamahiria** (repubblica delle masse) libica popolare socialista

Capitale

Tripoli

Popolazione

5,3 milioni di abitanti

Religione

Musulmana sunnita

Capo dello Stato

Muammar Gheddafi, leader supremo della rivoluzione

Petrolio

1,33 milioni di barili al giorno



L'interscambio

Italia-Libia (*):

> IMPORTAZIONI

2,902 miliardi di euro

> ESPORTAZIONI

2,339 miliardi di euro

> SALDO NEGATIVO per l'Italia

1,776 miliardi di euro

* dati relativi al periodo gennaio-giugno del 2002

dall'inviato Marco Sassano

TRIPOLI — Nella verde, ormai famosissima tenda posta al centro di un vasto campo della caserma 'Bab al'Aziziah' — Splendida Porta, dal nome di una delle cinque che permettevano l'accesso all'ottomana Tarabulus — Silvio Berlusconi incontra Muammar Gheddafi a tre anni dall'ultima visita di un presidente del Consiglio italiano, Massimo D'Alema.

L'Italia stanzierà 60 milioni di euro per una strada che collegherà Nord e Sud della Libia

Nel profumo di incenso e sandalo che cerca di annullare quello dei giovani dromedari che passeggiano lì accanto, il leader libico mostra a Berlusconi il braccio ferito, quando era bambino, da una mina italiana e le foto dello zio e del cugino rimasti uccisi. «Sono qui per rimediare a questa situazione — dice il premier —, per cercare di mettere una pietra sul passato e per guardare ad un futuro di collaborazione tra i nostri due paesi».

La caserma

Accanto alla tenda, in questa caserma costruita negli anni Trenta proprio dagli italiani, c'è l'edificio sventrato dal bombardamento americano del 15 aprile dell'86. Tutto è rimasto fermo a quel momento: è protetto da una teca di vetro solo il lettino di Hanna, la figlia adottiva del colonnello,

morta sotto quelle bombe. Dopo i primi venti minuti di colloquio Gheddafi si rende conto che la tenda, circondata da spesse lastre di acciaio, è diventata un forno e invita Berlusconi a passeggiare nel fresco relativo di questo selvaggio giardino. Il leader, ricoperto di un ampio barracano color vinaccia, l'Habè, e con in testa il rosso Taglija, invita il premier italiano, nel suo classico blu scuro, a sedersi in un bianco e comodo salotto posto all'ombra di una palma.

Il faccia a faccia

Qui l'incontro, il primo di questa lunga giornata, continua per un'ora e mezza. Proseguirà in serata e a cena, quando il leader libico donerà un moschetto al presidente del Consiglio italiano. Allo studio un trattato di amicizia e un documento sulla lotta comune al terrorismo e sulla criminalità organizzata. «E' stato un incontro cordiale — racconta ai cronisti, nel pomeriggio, Berlusconi —. Ab-

biamo evocato il dramma della Libia a causa del colonialismo. Ci rendiamo conto che per un popolo tutto questo è difficile da dimenticare. I rapporti ultimamente si erano resi difficili ed erano intervenute delle decisioni libiche che avevano provocato per le nostre imprese l'interruzione dei contratti». Per sbloccare la situazione il governo italiano ha deciso di offrire ai libici una grande opera pubblica. Il che dovrebbe portare allo sblocco dei contratti e alla regolarizzazione dei crediti vantati dalle imprese italiane per 900 milioni di euro.

Annunciato lo sblocco dei contratti per le imprese italiane
Silvio: «Muammar è un professionista»

«Il colonnello chiede per il suo popolo un gesto di generosità da parte dell'Italia e noi — spiega il premier —. C'è un accordo per costruire una strada che collegherà la Libia da nord a sud». Ma quanto stanzierà l'Italia? Solo in serata il premier rivela la cifra: 60 milioni di euro. E aggiunge: «Siamo qui per discutere, con tanta cordialità, in modo che le cifre passino in second'ordine e valga invece di più il gesto. Anche sui visti per gli italiani abbiamo avuto l'assicurazione che saranno concessi».

Le risorse

Sul piano economico si è deciso che il gas libico diventi una fonte fondamentale: «Oggi copre il 25% del nostro consumo di gas, presto, con il nuovo gasdotto, arriverà al 30% del nostro fabbisogno

energetico». Della Fiat (la Libia ne possiede il 2,7%) non si è parlato. Terrorismo e situazione internazionale sono stati al centro dell'incontro serale. E la Venere di Cirene arriverà in Libia al più presto, già nelle prossime settimane. Alla fine è stato chiesto a Berlusconi quale impressione avesse di Gheddafi. Risposta: «Un uomo molto desideroso di un riavvicinamento all'Italia. Mi ha fatto un grande effetto. Gli ho detto: colonnello, lei gestisce il potere da 33 anni, lei è proprio un professionista mentre io sono solo un dilettante».

Focus

Troppe polemiche, slitta il congresso di Forza Italia

SEMBRA DESTINATO a slittare il congresso di Forza Italia, con Berlusconi che impone una fase di decantazione delle polemiche interne. Lo stesso Berlusconi pochi giorni fa, da Bruxelles, pur negando l'esistenza di «feroci contrapposizioni» nel partito, ha ammesso che qualche contrasto «fisiologico» esiste a livello locale. Il coordinatore nazionale, Roberto Antonione, ha quindi fatto slittare al prossimo febbraio i congressi provinciali chiamati a eleggere i delegati per il congresso nazionale.



il giorno in cui riprende in commissione, alla Camera, l'esame del disegno di legge sul legittimo sospetto. Andrà in aula domani e l'opposizione annuncia emendamenti per correggere un altro presunto errore tecnico. E la maggioranza fa quadrato an-

cora una volta, anche se il relatore Gianfranco Anedda (An) diserta la seduta. Ma, come si ricorderà, l'esame del disegno di legge al Senato non solo ha fatto registrare la riapparizione dei «pianisti», ma anche gli attacchi di Melchiorre Cirami (Udr) alla Corte costituzionale, accusata di «prevaricare» il Parlamento. E la Corte ha reagito con una tirata d'orecchi al presidente Pera, «reo» di non avere risposto per le rime al senatore, in difesa delle istituzioni. Arriva, ora, l'uno-due sul presidente del Senato. Dopo l'intervento di Casini, il presidente della Consulta Cesare Rupertto (nella foto) ribadisce, personalmente questa volta,

che la Corte interverrà sempre a garanzia dei valori fondamentali sanciti dalla Costituzione «con la massima serenità, senza mai restare impressionata da proteste o insinuazioni in qualsiasi sede espresse». Pera dopo un colloquio telefonico con Rupertto aveva ritenuto chiarito l'incidente. Il presidente della Consulta, invece, torna alla carica. E cita anche uno scritto del collega israeliano: «Il regime democratico non è soltanto governo della maggioranza, ma anche tutela di alcuni valori fondamentali che non possono venir lesi dalla maggioranza stessa, senza che una Corte di garanzia possa e debba intervenire per restaurarli».

GIUSTIZIA / «Saranno espulsi dall'Aula». Il presidente della Consulta: «Il regime democratico non è solo governo della maggioranza»

Casini: «Non darò tregua ai pianisti»

di Lucio Tamburini

ROMA — Casini dichiara guerra ai «pianisti». Se il presidente del Senato Marcello Pera ha glissato elegantemente sulla vicenda dei parlamentari sorpresi dalle telecamere a trafficare con le tessere dei colleghi assenti, nella votazione finale sulla legge Cirami, il presidente della Camera è del parere, invece, che «i parlamentari hanno il dovere di dare il buon esempio ai cittadini». Scrive ai capigruppo di Montecitorio, perché stiano con gli aperti e segnalino «tempestivamente nel corso della seduta eventuali irregolarità». Chi sarà colto sul fatto verrà espulso dall'aula —

avverte Casini — «per il resto della seduta». Il presidente della Camera non ammette deroghe «all'espressione personale e individuale del voto». «Risultano intollerabili atteggiamenti anche solo superficiali — chiarisce Pier Ferdinando Casini — e non animati dall'intento di alterare l'esito della votazione». Marcello Pera, dagli Stati Uniti, fa sapere che «riferirà sulla questione» dei voti plurimi alla conferenza dei capigruppo, la prossima settimana. La dichiarazione d'intenti di Casini viene annunciata in relazione alle prossime votazioni sulla finanziaria, ma sta di fatto che arriva proprio

Pubblicità
Ridurre il Peso si può

Sperimentata da Ricercatori la nuova pillola per la riduzione del peso

È stata sviluppata la nuova formula di una pillola dietetica, che è in grado di concorrere, congiuntamente ad una dieta adeguata e ad un appropriato stile di vita, alla riduzione del peso corporeo, favorendo la riduzione del senso di Fame e l'assorbimento delle Kilocalorie. La sperimentazione clinica d'uso di efficacia e sicurezza è stata condotta su volontari, uomini e donne in sovrappeso. I test hanno evidenziato risultati di rilievo: l'assunzione della pillola in associazione ad una dieta ipocalorica è stata in grado di coadiuvare la riduzione del peso corporeo facilitando il conseguimento della sensazione di sazietà, aiutando a mangiare meno e favorendo la riduzione dell'assorbimento delle kilocalorie derivanti dai grassi, dagli zuccheri e dagli amidi. La società Axio, finanziatrice di anni di ricerche, sta distribuendo il nuovo integratore dietetico il cui nome è "Line Control Special", formulato per uomo e per donna, nelle Farmacie italiane, per soddisfare le richieste in atto. Leggere le avvertenze riportate in etichetta.